Sulle scene il razzismo

Il Paris Theatre Workshop aprirà domani sera all'Eliseo il « Marzo teatrale americano », che vedrà esibirsi sulle scene romane, ospiti del Teatro Club, altri complessi di avanguardia, drammatici e coreutici, come il Living Theatre e, poi, lo Harkness Ballet.

Ieri pomeriggio, gli attori e gli animatori del Paris Theatre Workshop e del Living Theatre (ma i principali esponenti di quest'ultimo, Judith Malina e Julian Beck, arriveranno a Roma solo mercoledì) si sono incontrati con i giornalisti, ai quali hanno illustrato il programma dei loro spettacoli nella capitale. Il Paris Theatre Workshop, fondato nella metropoli francese, l'anno 1959, dalla signora Gurney Campbell, raccoglie attori inglesi e americani — bianchi e negri —, i quali affiancano il lavoro teatrale a quello svolto negli studi cinematografici e televisivi o nelle sale di doppiaggio. « In white America » (Nell'America bianca), che verrà presentato al nostro pubblico dalla Compagnia, è opera di Martin B. Duberman. Si tratta di un « documentary play », cioè di una storia del problema razziale negli Stati Uniti, dall'epoca della schiavitù al giorno d'oggi, condotta sulla base di testimonianze autentiche — lettere, diari, resoconti e discorsi ufficiali — che l'autore, docente a Princeton, ha ricavato da archivi e biblioteche, condensandoli in ventinove episodi. Regista di « In white America » è Gordon Heath, noto anche come attore e folk-singer, il quale sarà pure tra gli interpreti della rappresentazione, insieme con Lee Payant, Jess Smith, Joseph Linehan, Elwood Peterson, Kwendolyn Sheffey, Frederick Neumann, Maggie Brenner.

Al Paris Theatre Workshop, che darà repliche martedì e mercoledì, seguirà il Living Theatre di New York, già noto in Italia (e in Europa) per numerose « tournée »: venerdì, sabato e lunedì prossimi esso offrirà agli spettatori di Roma la sua ultima affermazione: i « Mysteries », sorta di spettacolo all'improvviso, difficilmente definibile, che tende a ricreare una comunicazione diretta, una partecipazione scambievole tra platea e ribalta. Lo stesso Living Theatre proporrà, all'Olimpico, il 26, « The brig » di Kenneth H. Brown, sconvolgente dramma ambientato in un carcere di marines, il quale ha mosso, al suo primo apparire in America, fiere polemiche, i cui echi si sono uditi anche da noi (a Londra, il Consolato degli USA è intervenuto al fine d'impedirne la esecuzione, ritenendola diffamatoria per l'esercito statunitense). Di « The brig » si era potuta vedere, alla Mostra di Venezia, una trasposizione cinematografica, realizzata dai fratelli Jonas e Adolfas Mekas. Ma quelli del Living Theatre giudicano tale adattamento per lo schermo non congruo allo stile del testo originale: che costituisce, a loro dire, un'applicazione perfetta dei principi di Antonin Artaud sul « teatro della crudeltà ». E' stato « The brig », ad ogni modo, a dare alle autorità americane lo spunto per colpire il Living Theatre, attraverso una persecuzione di tipo fiscale, che è costata alcune settimane di galera ai direttori della Compagnia, Judith Malina (regista dello spettacolo) e Julian Beck.

Tra l'una e l'altra prova del Living Theatre, si esibirà all'Olimpico — dal 22 al 24 marzo — lo Harkness Ballet, con Erik Bruhn e Marjorie Talchief.

(Nella foto: il Ku Klux Klan in una scena di « In white America »).

Indagine sulla frequenza nei cinema francesi

PARIGI, 6.

Il governo francese ha incaricato la Società di economia e di matematica applicate di procedere ad una inchiesta sul motivo della diminuzione degli spettatori nelle sale cinematografiche.

I risultati dell'indagine, resi noti ieri, giungono a tre constatazioni principali: 1) La concorrenza della televisione, per quanto importante, non spiega il complesso delle perdite subite dal cinema; 2) Il cinema non può essere più considerato un'arte di massa, poiché esso attira maggiormente i giovani e gli adulti di cultura superiore alle medie; « Gli adulti di debole livello intellettuale — affermano gli autori dell'inchiesta — accettano più facilmente la sostituzione del cinema con la televisione »; 3) La penuria di sale cinematografiche abbastanza comode ha attualmente più importanza del possesso di un televisore, e l'ammodernamento dei cinematografi è quindi indispensabile se la « settima arte » vuole risalire la corrente.

In particolare l'inchiesta ha stabilito che il 27% dei telespettatori vanno al cinema almeno una volta al mese, mentre la proporzione sale al 42% tra le persone che non posseggono il televisore. D'altra parte, i proprietari di un televisore non frequentano più i cinema nei mesi che seguono immediatamente l'acquisto dell'apparecchio.

La preponderanza dei giovani tra gli spettatori cinematografici è molto netta: vanno al cinema almeno occasionalmente il 92% dei giovani (e il 75% in maniera regolare), mentre dopo i venticinque anni queste percentuali calano rispettivamente al 65% e al 35%. D'altra parte tra le persone che hanno ricevuto un'istruzione superiore, la percentuale degli spettatori cinematografici è del 56%.

le prime

Musica

La IV Sinfonia di Sciostakovic al Foro Italico

E' toccato a Ferruccio Scaglia l'onere di far conoscere al pubblico italiano la *Quarta sinfonia* di Dimitri Sciostakovic. Una « prima » giunta con molto ritardo; si tratta infatti di una composizione che risale al 1936, un periodo particolarmente tormentato del compositore sovietico che criticato per le opere « *Il naso* » e la « *Lady Macbeth* » di Mzensk non ebbe nemmeno la possibilità di far giungere fino al pubblico questa sua composizione. Solo dopo il '56, la *Quarta* giunse nelle sale di concerto sovietiche e ieri sera l'abbiamo ascoltata in Italia.

Non è facile giudicare un'opera, ed un'opera come questa, dopo una sola audizione. Basti pensare che si tratta di un'ora abbondante di musica e per di più affidata ad un'orchestra di proporzioni inusitate, ma bisogna subito aggiungere che la prima impressione dà netta la sensazione di trovarsi di fronte ad un'opera di musica vera, nella quale confluiscono insieme una vena inventiva degna di un musicista autentico e una sapienza compositiva di rara nobiltà, pronta ad accogliere, pur in un impianto armonico e contrappuntistico di tipo tradizionale, le più avanzate soluzioni sonore, timbriche e ritmiche che in quegli anni si andavano elaborando nel mondo della musica, da Prokofiev e Strawinski, e quanto era stato elaborato dalle avanguardie in un allora recente passato, e Mahler e Berg sono i nomi che ci vengono per primi alla mente.

Basterà ricordare la rapidissima « fuga » degli archi nel primo tempo improvvisamente collegata con uno strano fugato che vede in primo piano percussioni e ottoni, questi ultimi chiamati poi ad esporre un tema eroico stranamente contrappuntato da un « continuo » di flauti, e il valzerino da organetto di Barberia che interrompe nel terzo tempo un nobile tema esposto dagli archi.

Sono pochi esempi — tra i mille possibili — che forse ci avvertono della vera chiave dell'intera composizione: a nostro avviso una polemica, in chiave grottesca, contro certo accademismo e certi richiami « alle tradizioni ». Ma gli episodi grotteschi non sono mai fine a se stessi perché dietro — come nelle altre opere di Sciostakovic — c'è sempre l'eco di una positiva immagine dell'uomo e della società in cui vive come nello sconvolgente attacco del primo tempo, e nel lento, ostinato finale, che stanno lì quasi a ricordare il contesto umano in cui quella polemica si sviluppava.

Bravissimo Ferruccio Scaglia pur alle prese con una partitura tanto difficile. In apertura di concerto lo stesso Scaglia ha presentato un *Divertimento* di Jean Alsil per quartetto di sassofoni e orchestra, e Bruno Bartolozzi una sua composizione d'avanguardia *Concertazioni per fagotto, archi e percussioni*.

vice

Cinema

Il baro

Strano incontro fra un baro, che ha chitarra, coltello e carte facili, ed un autista italiano, sulle strade di Francia: i due fanno amicizia, poi si separano e si ritrovano a intervalli più o meno regolari: il baro gioca e vince, mentre l'autista conosce un'albergatrice vedova e in un battibaleno, silenziosamente, ci va a letto. La cosa, poi, diventa seria. Un giorno il baro, che è anche esibizionista, si fa cogliere con gli assi nella manica, anzi nel palmo della mano, e viene massacrato di botte dai suoi avversari. L'autista, e la sua donna, gli porgono aiuto, ma ormai quello è fuor di senno del tutto. Guarito, ammazza una vecchia, fa strage dei suoi seviziatori, viene braccato per le campagne come una bestia feroce, infine è ucciso proprio dal suo unico e casuale compagno.

Tratto da un romanzo di Jean Giono, prodotto da Roger Vadim, diretto da Christian Marquand e interpretato, nella parte del baro, da Robert Hossein, è questo un esemplare abbastanza caratteristico delle astruserie fra letterarie e cinematografiche fiorite ai margini della *nouvelle vague* (particolare divertente: l'italiano e la sua amante si giacciono insieme nell'Hôtel Godard), onde alla elusività dei fatti e dei personaggi fa riscontro una forma lambiccata, presuntuosissima Renato Salvatori e Anouk Aimée, al fianco del protagonista, cercano di salvare il salvabile. Momenti pregevoli ha la fotografia a colori, su largo schermo, di Andreas Winding.

ag. sa.

Lo sguardo che uccide

Nella foresta di Vandorf, nei pressi di un paese della Bosnia, avvengono da tempo fatti misteriosi: nelle notti di luna piena muoiono, in circostanze inspiegabili, varie persone, che, in modo altrettanto oscuro, sono poi seppellite senza che si possano mai vedere i cadaveri. In realtà pietrificati. Gli abitanti del paese, da parte loro, terrorizzati da questi fatti che hanno col tempo acquistato una colorazione soprannaturale, rifiutano qualsiasi ricerca che possa far luce sull'enigma

Terence Fisher, specialista in questo genere di film (ricordiamo il suo *Dracula il vampiro*), ha imbastito una storia a sua volta ispirata al mito della Medusa che, come è noto, pietrificava con lo sguardo chi aveva la sfortuna di guardarla in volto. In *Lo sguardo che uccide*, lo spirito di Megera (sorella di Medusa e di Tisifone) s'incarna in Carla (Barbara Shelley), assistente di un equivoco professore (Peter Cushing), direttore di una clinica psichiatrica, ma che in realtà... Non racconteremo il seguito di questa storia fantastica a colori, diretta con mestiere dal Fisher, che « gorgonizzerà » quasi certamente il pubblico. Diremo soltanto che, alla fine, a risolvere il magico incantesimo sarà Christopher Lee, nei panni di un professore di Lipsia.

vice

Ieri al Teatro dell'Opera

La vera Manon di Massenet

La interpretazione della Moffo e di Di Stefano e la regia di Sandro Sequi in uno spettacolo di alto livello

Abbiamo avuto ieri la *Manon* di Massenet (un elegante, esemplare ritorno al repertorio) in edizione originale. Il che non significa soltanto una *Manon* in francese, ma finalmente una edizione che ripristina scene e passi solitamente tagliati nella edizione italiana, nonché le parti parlate che, con sottofondo musicale, si inseriscono nell'opera. Quindi, un avvenimento di rilievo. Senonchè, una impresa di questo genere è capitata tra capo e collo senza il conforto d'una prova generale che si è svolta misteriosamente a porte chiuse. Una cosa delicata, pare, per colpa di ugole dissestate, influenze e raffreddori: malanni che la scienza medica sconvenientemente cura propinando medicine, anche sulla scena, in tutte altre parti che quelle indisposte. E da questa necessità, sarà derivata la chiusura delle porte.

Ora che queste si sono spalancate, ci si rivela d'improvviso uno spettacolo di primo ordine, incentrato su un'opera che appare addirittura nuova, sconosciuta, affascinante. Uno spettacolo incantevole e geniale.

Incantevole e geniale, questa *Manon*, per la trasognata morbidezza delle scene e dei costumi (bellissime le une e gli altri, di Thierry Bosquetz), ma soprattutto per la sorprendente prova di sapienza e di stile interpretativo fornita da Anna Moffo. Il talento dell'attrice prevale su quello vocale senza però distruggerlo, sospingendo l'interpretazione in una suadente mezza voce, dolcissima, quasi appartata, soavemente intima. La vicenda di *Manon* come sogno, come ricordo, come racconto d'un tempo antico, un po' distaccata. E questo è il suggerimento della sensibilissima regia di Sandro Sequi, articolata in una sottile gamma di finezze e d'intelligenza musicale, che ha permesso altresì di superare brillantemente certi anacronismi derivanti dall'aver trasportato la vicenda settecentesca intorno al 1880.

Così, a parte le « arie » e tutto il resto, memorabile rimane di Anna Moffo il suo *Adieu* alle cose, a metà del secondo atto, al termine del quale abbiamo poi dovuto lasciarla in balìa del pubblico, a contendere il successo, nientedimeno che a Giuseppe Di Stefano (Des Grieux). Splendido, certamente, il nostro tenore, per quanto spesso disuguale nell'emissione e scenicamente (almeno fino al secondo atto) un tantino impacciato Un Nemorino più che un Cavalier des Grieux. Si avvertiva, inoltre, nella sua interpretazione lo sforzo di tradurre dalla versione italiana e l'inconveniente di giungere a *Manon* (1884) attraverso Puccini, che qui non ha voce in capitolo.

Mirabile, per scioltezza e fusione il resto della compagnia con spicco di Peter Gottlieb (il fratello di Manon), tra i pur ottimi Frido Meyer Wolff, Jacques Loreau, Etienne Arnaud, Mathilde Siderer, Carle Brontè, Josette Luigi, Claude Perrin, Luciana Palombi, Gabriele De Julis ed Enzo Titta.

Il coro, l'orchestra, Giovanni Cruciani (direttore dell'allestimento scenico) e Alessandro Drago (realizzatore delle luci) hanno assicurato con la loro accorta partecipazione lo svolgimento d'uno spettacolo d'eccezione.

Pungente la direzione orchestrale del maestro Alberto Erede, attentissimo anche lui nell'adeguare le prospettive foniche agli intendimenti della regia (certe scene collettive e popolareggianti esplodono a volte con l'impeto della *Carmen*: la vicenda amorosa viene sottratta al chiasso, vive in sordina anche in orchestra).

Insomma uno spettacolo da vedere. Pubblico da grandi occasioni, che ha gareggiato con la *claque* (sempre eccessiva, però) nell'applaudire e chiamare alla ribalta gli artefici dello spettacolo.

e. v.

Quinta compagna di Tarzan n. 10

GINEVRA — L'attore Lex Barker, divenuto famoso come il « decimo Tarzan del cinema », si è sposato ieri con Maria Del Carmen Cervera, nota soltanto per essere stata eletta « reginetta di bellezza spagnola ». Per Tarzan è questo il quinto matrimonio

Definite le canzoni

«Eurocanzone» per la Mauro (ma senza cantare)

Ecco l'elenco completo delle canzoni e dei cantanti che parteciperanno, la sera del 20 marzo, nell'Auditorium del Centro di Produzione TV di Napoli, al « Gran Premio Eurovisione della Canzone », in rappresentanza dei diciotto Paesi concorrenti.

Per l'Olanda: *Hetis genoeg (Ne ho abbastanza)*, testo di Joke van Soest, musica di Johnny Holshnysen, interprete Conny van den Bos, direttore d'orchestra Dolf van der Linden; per l'Inghilterra: *I belong (Io appartengo)*, testo di Phil Peters, musica di Peter Lee Stirling, interprete Kathy Kirby, direttore d'orchestra Eric Robinson; per la Spagna: *Que bueno, que bueno (Che bello!)*, testo e musica di Antonio Figueroa Egea, interprete Conchita Bautista, direttore Adolfo Ventas Rodriguez; per l'Irlanda: *I'm wal king the streets in the rain (Cammino sotto la pioggia)*, testo e musica di George Prendergast, Joe Harrigan e Teresa Conlon, interprete Butch Moore, direttore Gianni Ferrio; per la Germania: *Paradis wo bist du (Paradiso, dove sei?)*, testo e musica di Barbara Kist e Hans Blum, interprete Ulla Wiesner, direttore Alfred Hause; per l'Austria: *Sag ihr, ich lass sie grüssen (Dille che la saluto)*, testo di Frank Bohlen, musica di Udo Jürgens, interprete lo stesso Jürgens, direttore d'orchestra Gianni Ferrio; per la Norvegia: *Karusell (La giostra)*, testo e musica di Jolly Kramer-Johansen, interprete Kirsti Sparboe, direttore Oevind Bergh; per il Belgio: *Als weer lente is (Quando ritorna la primavera)*, testo di Jaak Dreesen, musica di Jee van den Berg, interprete Lize Marke, direttore Gaston Nuyts; per il Principato di Monaco: *Va dire a l'amour (Va e di all'amore)*, testo di Jacques Mareuil, musica di Raymond Bernard, interprete Marjorie Noel, direttore lo stesso Bernard; per la Svezia: *Annorstades vals (Valzer d'altri tempi)*, testo di Alf Henriksson, musica di Dag Wirén, interprete Ingvar Wixell, direttore William Lind; per la Francia: *N'avoue jamais (Non confessarle mai il tuo amore)*, testo di Françoise Dorin, musica di Guy Mardel, interprete lo stesso Mardel, direttore Franck Pourcel; per il Portogallo: *Sol de inverno (Sole d'inverno)*, testo di Jeronimo Bragança, musica di C. Nobrega e Sousa, interprete Simone de Oliveira, direttore Fernando de Carvalho; per il Lussemburgo: *Poupée de cire, poupée de son (Bambola di cera, bambola di stoppa)*, testo e musica di Serge Gainsbourg, interprete France Gall, direttore Alain Goraguer; per la Jugoslavia: *Cezinja (Nostalgia)*, testo di Zarko Roje, musica di Julio Maric, interprete Vice Vukov, direttore Radivoj Spasic; per la Svizzera: *Non, à jamais sans toi (No, senza di te per sempre)*, testo di Jean Charles, musica di Bob Calfati, direttore Mario Robbiani; per la Danimarca: *For din skyld (Per colpa tua)*, testo di Poul Henningsen, musica di Jergen Jersild, interprete Birgit Bruel, direttore Arne Lamberth; per la Finlandia: *Autinko laskee lanteen*, testo di Reino Helismaa, musica di Stoivo Kaerki, interprete Viktor Klimenko, direttore George de Godziny.

L'Italia parteciperà al Gran Premio Eurovisione della Canzone con *Se piangi, se ridi*, la canzone vincitrice del recente Festival di Sanremo, che sarà cantata da Bobby Solo accompagnato dall'orchestra diretta da Gianni Ferrio. Il testo è di Mogol, la musica di Satti-Marchetti.

Renata Mauro sarà la presentatrice della trasmissione. Ospite d'onore della manifestazione sarà il tenore Mario Del Monaco

Successo sovietico al Festival di cinematografia sportiva

CORTINA D'AMPEZZO 6

Il XXI Festival internazionale di cinematografia sportiva si è concluso, stasera, a Cortina — alla presenza del ministro del Turismo e Spettacolo, on. Achille Corona — con la netta affermazione, per la terza volta consecutiva, dei film sovietici, ai quali è stata assegnata la Coppa del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, per la « migliore selezione dei film partecipanti alla rassegna »

La Coppa d'argento Coni inoltre, è stata assegnata all'Austria, per *Olimpiadi invernali di Innsbruck '64*; la Coppa del ministero della P.I., alla Gran Bretagna, per *Rugby*; il Piatto d'argento, per *Rugby*; il Piatto *Pattinaggio artistico*.

Replica straordinaria della « Tosca » a Parigi

PARIGI, 6.

Il successo ottenuto all'Opera di Parigi dalla *Tosca*, interpretata da Maria Callas e Tito Gobbi, è stato tale che una rappresentazione straordinaria dell'opera pucciniana avrà luogo mercoledì 10 marzo. Per tale data il cartellone prevedeva una rappresentazione di *Rigoletto*, ma, dopo alcuni incidenti causati da spettatori che non erano riusciti ad acquistare un biglietto per l'ultima della *Tosca*, fissata per il 13 marzo, la direzione del teatro è stata costretta a rivedere il programma.

contro canale

Una nuova rubrica

Cronache del lavoro è il titolo della nuova rubrica settimanale che da ieri sera si affianca al Telegiornale: ed è proprio il caso di dire che era ora! Sembra infatti che, per questa via, fatti e problemi che interessano direttamente il mondo dei lavoratori troveranno finalmente posto sul video.

La puntata iniziale della rubrica è stata particolarmente breve, anche perché si è dovuto far posto, giustamente, alla presentazione di Vecchietti; e poi è stata essenzialmente una puntata d'impostazione: lo si è visto anche dall'apertura dell'inchiesta sull'edilizia. Tuttavia, ci sembra di poter fare almeno due riflessioni. Innanzitutto, questa: sarebbe opportuno che la rubrica precisasse meglio il suo carattere, limitando i suoi temi e i suoi interessi, poiché altrimenti si corre il rischio che si liquidino qui, in tre minuti, problemi che meriterebbero una trattazione più ampia, e che si confinino qui, in una sorta di « scarico di coscienza », una serie di notizie che avrebbero diritto di cittadinanza, giorno per giorno, nel Telegiornale. In secondo luogo, vorremmo che si evitassero certe goffaggini, conseguenza di un malinteso senso dell'« obiettività », come quella notizia sul ritiro di Pirelli, data tra uno sciopero e l'altro... Comunque, vedremo sabato prossimo e i seguenti: questa rubrica, infatti, sarà da seguire con attenzione.

Studio Uno è tornato, ieri sera, alla sua lunghezza originaria: ma, ancora una volta, ha dato l'impressione di essere aperto a ritocchi della formula (perfino la sigla iniziale, ieri sera, è stata mutata) e, in definitiva, ha funzionato. Abbiamo notato, tra l'altro, la fugace comparsa, nel dialogo tra Salce e Luttazzi, della satira politica diretta. Salce, infatti, ha pronunciato una battuta scherzosa sul governo: una sola, innocente, piccola battuta, ma, comunque, una battuta nella quale era incluso il nome di un ministro. Conoscendo i « pudori » della nostra TV, non è poco: potrebbe perfino significare l'inizio di un cambiamento d'aria nell'umorismo televisivo. Noi, almeno, lo speriamo. Walter Chiari, come del resto avevano fatto gli altri ospiti prima di lui, ci ha offerto una sorta di sommario di se stesso: e ha riscosso, com'era prevedibile, molti applausi.

Dopo Studio Uno, abbiamo assistito a un documentario di Cifariello sulla Guyana britannica. Interessante, ricca di informazioni, l'inchiesta ha cercato di mantenere sempre un tono di cronistica obiettività: e ciò ha certo lasciato ai telespettatori la possibilità di valutare il significato politico degli avvenimenti, dei risultati elettorali in particolare. Tuttavia, ci sembra che il limite maggiore del servizio sia stato quello di non documentare, anzi di trascurare quasi il ruolo del colonialismo inglese e americano, sulla scorta del quale anche il grave problema dello scontro razziale può essere meglio compreso e inquadrato.

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

10,15	TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa
15,00	Sport	a) USA, Colorado Springs Campionati di pattinaggio su ghiaccio; b) VIII Giro della Sardegna, tappa Civitavecchia - Roma; c) Eurovisione, Milano: G. P. Europa di trotto
17,00	La TV dei ragazzi	a) Il circo Komoshita; b) Robinson Crusoè
19,00	Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,10	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20,00	Telegiornale sport Cronache italiane	
20,30	Telegiornale	della sera (2. edizione)
21,00	Il padrone del villaggio	di F. Dostoiewski. Con Warner Bentivegna, Loris Gizzi, Mario Pisu, Elsa albani, Carla Gravina. Regia di Edmo Fenoglio
22,15	La domenica sportiva Telegiornale	della notte

TV - secondo

18,00	Concerto	sinfonico
21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Incontri	« Un'ora con W. Von Braun » di Sergio Zavoli
22,15	Il guarracino	Musica a Napoli ieri e oggi. Testi di Nelli e Vinti

Carla Gravina interprete del « Padrone del villaggio » (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 8, 13, 15, 20, 23; ore 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco; 7,15: Musiche dal mattino; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Cori da tutto il mondo; 15,30: Musica in piazza; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,15: Il racconto del Nazionale; 17,30: Arte di Toscanini; 19: La giornata sportiva; 19,35: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parapiglia; 21,20: Concerto del pianista A. Weissenberg; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: musica da ballo; 23: Questo campionato di calcio.

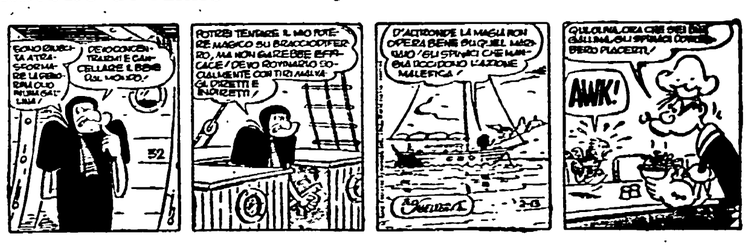
Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,5: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: L'appuntamento delle tredici; 13,40: Lo schiaccianoci; 14,30: Voci dal mondo; 15: Lay presenta: Un'isola per voi; 15,45: Panorama italiano; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Nascita di un personaggio; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella sera; 22: Poltronissima.

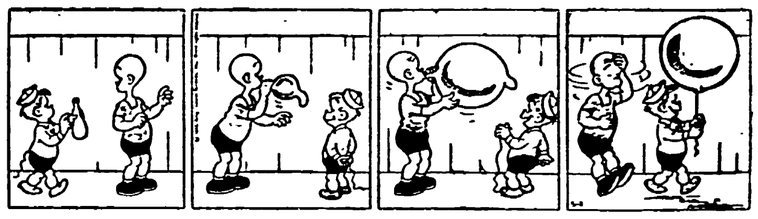
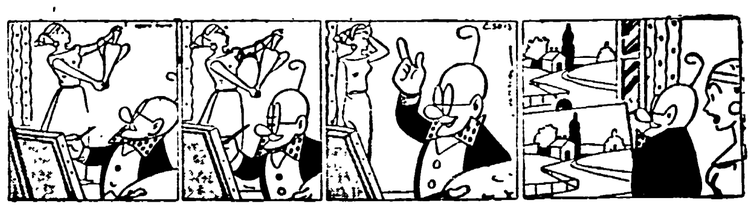
Radio - terzo

Ore 16,30: Il Teatro di Thomas Stearn Eliot: Cocktail party; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La signora Paulatim, di G. Marinuzzi r. - Attraverso lo specchio, di N. Castiglioni

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »